

Il Catecumenato Diocesano, le sue azioni e collaborazioni con altri Uffici per una accoglienza

Seminario: Roma 12/13 settembre

“La pastorale del Catecumenato e l'accoglienza verso i Migranti”

Il “*Servizio Diocesano per l'Iniziazione cristiana degli adulti*” di Torino, nato il 1° gennaio 1995, diventa, nel marzo 2001, “*Servizio Diocesano per il Catecumenato*” con un decreto emanato dal Cardinale Arcivescovo Severino Poletto.

Egli, considerando le due Note sull'Iniziazione cristiana degli adulti e dei ragazzi, valutando l'esperienza acquisita dal Servizio diocesano e riferendosi ai canoni 206.788.851 e 865§1 del Codice di Diritto Canonico e al n. 66 dell'introduzione al Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, ha desiderato adeguarne l'operatività alle concrete esigenze pastorali attuali.

Concretamente il Servizio diocesano **fornisce** informazioni e propone orientamenti alle parrocchie e ad altre realtà ecclesiali come Associazioni, Movimenti, Istituti religiosi... per condurre i catecumeni ad una piena e consapevole sequela di Cristo, favorendone così l'inserimento nella Chiesa.

Programma la formazione degli accompagnatori (di adulti e ragazzi) per metterli in grado di aiutare i catecumeni ad acquisire una mentalità cristiana e a coniugare la fede con la vita quotidiana rispettando tutte le dimensioni dell'individuo e la sua maturazione umana e spirituale.

Favorisce l'inserimento di coloro che chiedono il Battesimo nell'esperienza di una parrocchia ricercando, in collaborazione con i parroci, una coppia di accompagnatori.

Concorda con le altre realtà ecclesiali eventuali cammini al di fuori di quelli parrocchiali.

Segue assiduamente gli accompagnatori, i parroci e, a volte, i padrini/madrine mediante incontri periodici durante il cammino di iniziazione cristiana e supplisce, attingendo ad un “parco accompagnatori jolly”, a quelle comunità cristiane che, per seri motivi, non sono in grado di accompagnare i catecumeni.

Sensibilizza i parroci e i laici dell'Arcidiocesi sulla logica dell'itinerario catecumenale senza togliere i catecumeni dall'esperienza parrocchiale, ma concordando con i parroci stessi, fin dall'inizio, un itinerario personalizzato che introduca gradualmente nella vita cristiana e parrocchiale.

Gestisce direttamente alcuni momenti di ritiro e catechesi con il gruppo dei catecumeni e **programma** le celebrazioni diocesane richieste dall'Arcivescovo.

Ultimamente **segue** anche la preparazione dei cammini di coloro che chiedono la Cresima in età adulta e di coloro che chiedono di essere ammessi alla Piena Comunione con la Chiesa Cattolica.

Il Servizio Diocesano per il Catecumenato non può essere un organismo che si regge autonomamente perché l'itinerario catecumenale, per definizione, è un'esperienza globale di vita cristiana che implica tutte le dimensioni di essa, perciò ha bisogno che altri uffici della Curia mettano a disposizione esperti nelle varie discipline teologiche, nel dialogo ecumenico, nell'accoglienza agli stranieri, per sostenere gli accompagnatori a tenere il passo dei catecumeni e per aiutarli a risolvere gli infiniti problemi che inevitabilmente sorgono.

Quindi, primariamente, collabora con l'*Ufficio Liturgico* per chiarire il senso e il significato dei riti e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e con l'*Ufficio Catechistico* per esplicitare i contenuti della fede. L'*Ufficio Caritas*, invece, interviene per chiarire che cos'è concretamente l'Amore cristiano e per dare indicazioni su come metterlo in pratica. Inoltre questo ufficio, con la sua rete

capillare di Centri d'Ascolto, aiuta a superare la consuetudine di vedere nello straniero, anche se catecumeno, soltanto il destinatario di beni e di servizi.

L'*Ufficio Giovani* è prezioso per la programmazione e la conduzione di ESTATE RAGAZZI che coinvolge una buona percentuale di bambini e ragazzi stranieri e l'*Ufficio Migrantes* rappresenta un aiuto e un riferimento per la cura e l'attenzione agli stranieri che rappresentano la percentuale maggiore dei nostri catecumeni.

Infine, ultimamente, si sta attuando anche la collaborazione con l'*Ufficio Famiglia* per curare l'aspetto della trasmissione della fede in famiglia quando tutti i suoi membri chiedono di diventare cristiani.

Monica Cusino
(*équipe diocesana per il Catecumenato-Torino*)

Come è stato detto, il Servizio per il Catecumenato lavora in stretta collaborazione con la Migrantes e ogni mese è convocato un Coordinamento pastorale diocesano che riunisce i rappresentanti delle comunità etniche presenti a Torino, del Servizio diocesano per il Catecumenato, degli enti e delle associazioni che si occupano del mondo dell'immigrazione, più o meno recente, dei giovani sia provenienti da altri Paesi, sia nati a Torino e che ormai rappresentano la seconda (a volte terza) generazione e sono quindi italiani per l'anagrafe, ma non sempre per la società che li circonda. Il problema più serio è che molti di questi giovani vivono non sapendo più a quale cultura e religione appartengano e le conseguenze, a volte gravi, che questa non-appartenenza causa nelle famiglie perché non riescono più a capire i propri figli.

Per quanto riguarda l'orientamento del nostro Servizio, si è passati in questi anni dal ritenere utile che gli immigrati cattolici si inserissero nelle parrocchie il più presto possibile, al comprendere che l'inserimento (inteso come partecipazione alla Liturgia, alla catechesi, ai sacramenti, ma anche ai servizi necessari in una comunità parrocchiale e ai momenti aggregativi), è un processo globale che richiede anni, quindi la riscoperta dell'utilità delle Cappellanie, delle comunità etniche di appartenenza e delle aggregazioni per gruppi culturali e linguistici, che lungi dall'essere dei ghetti, possono favorire l'integrazione, intesa come "sentirsi parte attiva" della società e anche della Chiesa.

Resta il fatto che dopo 10/20 anni di immigrazione massiccia, il numero di immigrati di prima e seconda generazione che frequentano le parrocchie partecipando alle proposte parrocchiali è molto esiguo. Su questo bisogna riflettere molto.

Significativa è la presenza di 7 stranieri negli ultimi due CPD in rappresentanza delle proprie comunità.

A Torino sono presenti 19 comunità etniche o di area culturale-linguistica (africani anglofoni e francofoni, ad es.); alcune strutturate in Cappellanie per la rilevante presenza o perché presenti da più anni sul territorio. **Le Cappellanie sono tre:** una fa capo alla chiesa di s. Rocco, affidata a don Fredo Olivero, direttore della Migrantes, una è per la comunità rumena e l'altra per la comunità filippina.

E' notevole anche lo sforzo ecumenico verso i cristiani ortodossi, copti ed evangelici. La Diocesi ha concesso **tre** chiese agli ortodossi, due utilizzate per le comunità rumene e per la comunità russa, e la terza ai copti egiziani.

Da una decina di anni, vi è un folto gruppo di preghiera definito "ecumenico", composto soprattutto da nigeriani di diverse confessioni cristiane che seguono un percorso di formazione e di fede. La scorsa Pasqua hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana **7** persone di questo gruppo, tra cui una ragazza italiana.

ANNO	CATECUMENI BATTEZZATI	ITALIANI	STRANIERI	PROVENIENZA
2007	71	28	43	22 ALBANIA 2 FRANCIA 4 COSTA D'AVORIO 1 MAROCCO 3 PERU' 1 SOMALIA 1 COREA 1 EGITTO/ITALIA 1 MAROCCO/ITALIA 2 NIGERIA 2 CAMEROUN 1 MOLDAVIA 1 SLOVACCHIA
2008	52	23	28	14 ALBANIA 1 GERMANIA 2 MAROCCO/ITALIA 4 PERU' 3 NIGERIA 1 CAMEROUN 1 COSTA D'AVORIO 1 CUBA
2009	56	29	27	10 ALBANIA 8 NIGERIA 2 PERU' 1 CUBA 1 REP.CENTROAFRIC 1 CINA 1 SLOVACCHIA 1 MOLDAVIA 1 GIAPPONE/ITALIA 1 BRASILE
2010	54	26	28	9 ALBANIA 9 NIGERIA 2 CAMEROUN 2 PERU' 1 EGITTO 1 CINA 1 COSTA D'AVORIO 1 VENEZUELA 1 CUBA 1 CILE

Guardando i numeri che si riferiscono agli ultimi quattro anni, notiamo subito che il numero dei catecumeni che raggiungono ogni anno, dopo il cammino previsto, il Battesimo sono dai 50 ai 70. La cifra può sembrare poco rilevante, soprattutto se si considera lo sforzo e il coinvolgimento delle persone che se ne occupano.

Bisogna tenere conto che sono molti i catecumeni, soprattutto stranieri, che abbandonano il cammino per motivi di cambio di residenza, o di difficoltà di vita, o che non hanno i requisiti previsti, ad esempio per situazioni matrimoniali non regolari e non sanabili.

Nel caso di cambio di residenza i catecumeni vengono aiutati ad inserirsi nella nuova realtà; normalmente il Servizio Diocesano, direttamente o tramite gli accompagnatori, prende contatti con la parrocchia di pertinenza perché non interrompano la formazione.

Dei battezzati, una metà abbondante sono stranieri (a parte il 2007, anno boom dell'immigrazione dall'Albania, in cui gli stranieri erano 2/3).

Gli albanesi continuano ad essere i più numerosi, seguiti dagli africani provenienti in massima parte dalla Nigeria e dalla Costa d'Avorio.

Sono rari i catecumeni peruviani, perché provengono da un paese cristiano e trovano a Torino diverse comunità ben organizzate per seguirli anche nel cammino di fede, se lo desiderano.

Stessa situazione per i rumeni: anzi non è raro che un rumeno ortodosso chieda il ricongiungimento alla Chiesa cattolica, anche se non sono assolutamente sollecitati a farlo.

Anche dalla comunità filippina sono rarissimi i catecumeni, per lo stesso motivo.

Una delle difficoltà che rileviamo è quella di riuscire ad adeguare il metodo e il linguaggio dei catechisti-accompagnatori alle diverse culture per evitare il più possibile che il messaggio "non passi". In alcuni gruppi abbastanza omogenei, di solito africani, grazie all'esperienza di sacerdoti della medesima provenienza o di missionari/e che ne abbiano fatto esperienza sul posto, si utilizza il metodo di catecumenato locale, ovviamente però mantenendo il calendario diocesano, gli scambi con le parrocchie ed i momenti comuni (ritiri, ecc.).

Altro grosso scoglio è ciò che si verifica dopo la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: il periodo della mistagogia e quello che segue. Possiamo dire che là dove le comunità si sono prese cura dei catecumeni durante il cammino, normalmente non ci sono problemi di inserimento: l'esperienza nella comunità prosegue e addirittura ci sono stati catecumeni stranieri che poi sono diventati a loro volta accompagnatori. Questo è il nostro sogno.

Ma queste felici realtà non costituiscono la norma e nemmeno la maggioranza delle situazioni. I fedeli vanno educati all'accoglienza soprattutto degli stranieri, resi attivi in un ruolo che non può essere lasciato solo alla buona volontà di alcuni, ma dev'essere frutto di una riflessione comunitaria e di "conversione pastorale", superando la consuetudine di vedere nello straniero, anche se catecumeno, o battezzato, soltanto il destinatario di beni e servizi.

Elenco relativo all'anno di nascita dei Catecumeni adulti battezzati

2007

4 nati negli anni 50

4 60

28 70

27 80

3 90

Non sono conteggiati i figli minori battezzati insieme ai genitori

2008

2 nati negli anni 50

3 60

19 70

23 80

5 90

I più giovani rientrano nella fascia 7-14 anni

2009

1 nato negli anni 50

8 60

15 70

24 80

8 90

I più giovani rientrano nella fascia 7-14 anni

2010

2 nati negli anni 50

17 70

32 80

4 90

Non sono conteggiati i figli minori battezzati insieme ai genitori

Osservazioni:

La fascia d'età più rappresentata è quella dei 20-30enni, anche se non manca una forte rappresentanza di persone sui 40 anni, sia per gli italiani che per gli stranieri. Dipende dai percorsi di vita.

Ogni anno sono 3 o 4 i nuclei interi di famiglie straniere che chiedono il Battesimo.

*Daniela Canardi
(équipe diocesana per il Catecumenato-Torino)*